

- ▶ Home
- ▶ Presentazione
- ▶ Associazione
- ▶ Comunicati stampa
- ▶ Giovani
- ▶ Giuridico
- ▶ Rassegna stampa
- ▶ Salute
- ▶ Sport
- ▼ Documenti
 - ▼ Interventi
 - ▶ Archivio
 - ▶ Estero
 - ▶ Congressi
 - ▶ Scrivi
 - ▶ English version

Siti locali: VAI

???



Associazione Lesbica e Gay Italiana



TV Serenamente gay al TG1: Stefano Campagna

Il conduttore del telegiornale che ha appena fatto coming out sarà testimonial di Gay Help Line 800 713 713 di Arcigay Roma

Web Staff, 4 settembre 2007

Stefano Campagna, giornalista e conduttore del TG1 fa il suo coming out in un'intervista a un sito web dedicato ai giornalisti televisivi.



Stefano Campagna

"Siamo molto felici di questa decisione di Stefano. **Non sono molti i professionisti della comunicazione che scelgono di essere visibili eppure aiutano moltissime persone a vivere serenamente la propria omosessualità**, come è già stato con Alessandro Cecchi Paone – afferma **Fabrizio Marrazzo**, presidente di Arcigay Roma – Ci auguriamo che altri seguano il suo esempio, ci aiuterebbero a combattere la discriminazione e l'omofobia".

"Stefano ci ha già dato la sua disponibilità, appena avrà ottenuto il permesso dalla Rai, ad essere il **testimonial della prossima campagna di comunicazione di Gay Help Line 800 713 713**, il numero verde antiomofobia gestito da Arcigay Roma con il Comune e con la Provincia di Roma" – continua Marrazzo.

Da "telegiornaliste.com" SERENAMENTE GAY AL TG1: STEFANO CAMPAGNA di Giuseppe Bosso



Dichiarato omosessuale (o, come dice lui, «**semplicemente serenamente gay**»), con questa intervista esclusiva a Telegiornaliste spera di poter dare un monito e un messaggio a chi ancora oggi vive in silenzio questa condizione e a chi la condanna senza conoscerla.

Mimun, da poco passato al Tg5, ti ha portato alla conduzione. Con Riotta ti si sono aperte nuove prospettive?

«Devo molto a Mimun, che conobbi quando lavoravo al Tg2, l'ho sempre stimato moltissimo. Una volta, quando ero precario, mi chiamò per complimentarsi per un servizio: gli attaccai il telefono in malo modo pensando che fosse uno scherzo. Non se la prese, anzi mi prese in giro. Non pensavo esistesse un direttore così alla mano con i precari. L'idea della conduzione è nata in maniera casuale, quasi per scherzo, quando, lavorando al dopo tg, per una prova luce mi misi al suo posto in conduzione. Dapprima credevo scherzasse quando mi propose il video, cosa alla quale non avevo mai pensato, e gli sarò sempre grato per la fiducia e la possibilità che mi ha dato, permettendomi di condurre il primo tg d'Europa. Non ho altro da chiedere al nuovo direttore, Riotta, anche lui un grande professionista».



Primo tg d'Europa ma anche tg più cattolico d'Italia al quale tu, omosessuale dichiarato, ti trovi alla conduzione.

«Io vivo la mia vita con la quotidianità di chiunque altro. Mi limito a non filtrare le parole. Non mi vergogno ad usare il maschile. Io non sono "dichiarato", sono una persona che lavora e che non ha nulla da nascondere. Quella che i benpensanti chiamano ostentazione per me è vita. Mi stupisce che la cosa stupisca. E spero che smetta di stupire. È stata una grande conquista per me poter approdare alla conduzione del Tg1 e voglio sperare che con questo si possa lanciare un messaggio forte a tutti gli omosessuali che vivono la loro condizione quasi con vergogna, nascondendosi».

L'omosessualità è merce "sdoganata": sei d'accordo?

«Non in tutti i settori, purtroppo: la strada è ancora lunga. Sono stato picchiato dai naziskin nel '92 quando conducevo una trasmissione a tematica gay su un'emittente del Lazio, Teleregione. L'omofobia esiste ancora ed esiste ancora un certo imbarazzo. Imbarazzo dimostrato, ad esempio, dal difficile cammino dei Dico».

In realtà, poi, l'omosessualità da sdoganare era solo quella maschile: quella femminile sembra che non sia mai stata un problema. Come mai, secondo te?

«In realtà credo lo fosse e lo sia allo stesso modo, e del resto, non mi pare che ci siano, almeno in Italia, lesbiche che occupino posti di rilievo. Ma più che nella società, l'omosessualità femminile è stata sdoganata anzitutto a livello "erotico maschile", a mio giudizio. Ma non penso sia il caso di fare distinzione tra omosessualità maschile e femminile. Come dicevo l'omofobia è ancora molto presente e la mia esperienza non è certo stata facile. Genitori a parte, non sono mancati momenti di tristezza e amarezza in ambito familiare e tra i vicini che in alcuni casi mi avevano anche tolto il saluto. Ma ripeto, non mi sono mai vergognato di quello che sono, e spero che questa intervista serva in tal senso».

Qualcosa da dire ai tuoi numerosi fan nel nostro forum?

«Li ringrazio per il sostegno e per le belle parole che hanno nei miei confronti. Essere apprezzato a livello professionale è per me, come del resto per gli altri miei colleghi, molto gratificante, e nel mio caso a maggior ragione proprio per la mia condizione, alla quale il pubblico non ha voluto badare. Avendo riguardo di me prima di tutto come giornalista».